

## L'ANTICIPAZIONE



Il manifesto «Tempratevi sfidando onde alte e venti impetuosi» del 1966-1969

→ **Autobiografie** La scrittrice Lijia Zhang racconta in un libro la sua vita da ex operaia sotto Mao

→ **Nuova Cina** Per dimostrare di non essere incinta doveva passare ogni mese all'ufficio d'igiene

# Donne in fabbrica: tutte in fila c'è il controllo mestruazioni

Anticipiamo ampi stralci del capitolo «Una gioia indesiderata», tratto dal romanzo della scrittrice cinese Lijia Zhang «Socialismo è grande. Memorie di un'operaia della Nuova Cina» (Cooper), da oggi in libreria.

**LIJIA ZHANG**  
SCRITTRICE ED EX OPERAIA

«Aiya, piccola Zhang, come mai sei così pallida?» mi salutò capo Lan quando riuscii ad arrivare in fabbrica. «Ieri sera hai studiato fino a tardi?».

«No, problemi di donne. Tra po-

co dovrò andare nell'ufficio d'igiene» replicai simulando assoluta tranquillità.

«Per i problemi di donne noi non possiamo aiutare» fece lui con la sua risatina da femminuccia. «Divertiti, all'ufficio d'igiene».

Arrancai su per le scale fino a un bagno modificato, nel cuore dell'edificio principale. Sanguinavo leggermente, una conseguenza dell'aborto.

«Zhang Lijia, Reparto 23». Mostrai il mio lasciapassare alla donna dietro la scrivania che stava spaccando semi d'anguria. Sul pavimento di cemento c'era già un bel mucchietto di bucce.

«Haolai». La donna, piccola e rotondetta, larga quasi quanto alta, prese il mio lasciapassare e si girò per guardare la mia cartella. Ogni mese, quando le donne della fabbrica avevano il ciclo, dovevano riferirlo allo staff della pianificazione familiare, soprannominato «la polizia del ciclo», che aveva base all'ufficio d'igiene.

«Oh, questo mese sei in ritardo», fece notare lei studiando la mia cartella, piena delle date delle mie visite mensili.

«Già, chissà perché. Forse sono solo stanca» replicai.

«Succede» rispose lei lanciandosi un altro seme nero in bocca. Notai

che a un incisivo superiore mancava un pezzo, forse il risultato di anni passati a rompere semi. Che altro poteva fare per passare il tempo, lì?

Mi venne dietro nel bagno, sempre masticando. Prima di accosciarmi per lavarmi le parti intime con l'acqua calda, le feci vedere l'assorbente macchiato di sangue. Molte donne si sarebbero sentite imbarazzate dal compito, ma lei lo faceva ormai da anni, e il suo viso non tradì la minima traccia di disagio. Anzi, spesso commentava quello che vedeva: «Oh, che flusso abbondante. Dì a tua madre di farti qualche uovo sodo». Oppure: «Accidenti, che bel cespuglietto hai qui sotto!». La pri-